

**La Parola:** Omelia del Cardinale Angelo Comastri

# La fede non è una poltrona ma una strada da percorrere ogni giorno

21<sup>a</sup> Domenica per annum

Anche un occhio superficiale è capace di vedere che l'umanità sembra colpita da un'infezione spirituale, da una specie di "virus dell'anima", che spinge ad essere cattivi, egoisti, violenti, ingiusti...

E la spinta verso la cattiveria in questo momento è veramente impressionante.

Norberto Bobbio, negli ultimi anni, spesso diceva: «Sono giunto al termine della vita, ma non ho trovato la risposta alla domanda fondamentale che si pone ogni uomo. Ed è questa: qual è il senso della vita? Che cosa sono venuto a fare su questa terra? La mia intelligenza dichiara fallimento. Però non mi rifugio nella fede!».

Parole terribili, amare. Da queste parole emerge chiaramente che l'orgoglio acceca, l'orgoglio è il grande muro, che impedisce di incontrare il Signore. Per questo, non stanchiamoci di invocare dal Signore il dono dell'umiltà.

Eppure Norberto Bobbio ha avuto l'onestà di dire: «Guardando l'umanità io ho l'impressione che sia stata colpita da un'infezione, da un virus che spinge gli uomini ad essere cattivi, violenti, egoisti, ingiusti».

E non riusciva a capire quale fosse questo virus. Noi sappiamo che è il peccato, cioè l'atto di orgoglio con il quale l'uomo ha rifiutato e continua a rifiutare di riconoscere Dio come signore della vita, come roccia alla quale appoggiarsi, come bene irrinunciabile per essere felici. Rifiutare Dio è l'atto più folle che l'uomo possa fare.

In questa drammatica situazione Dio sta aprendo lentamente e tenacemente una strada per guarirci: questa strada è Gesù. Gesù infatti ha preso un pezzetto della nostra storia, un piccolo segmento di tempo... e l'ha riempito di amore, di bontà, di perdono e l'ha lasciato come lievito fecondo dentro la cattiveria degli uomini.

Ma l'intervento di Dio non è automatico, non è violento, non è un'imposizione, ma è un dono, è una mano tesa... alla quale bisogna dire un sì. Noi abbiamo sentito l'azione benefica di questa mano (per

questo siamo qui!), ma è necessario che la nostra risposta cresca, diventi sempre più convinta, più profonda... fino ad abbracciare ogni momento della nostra vita.



La fede, infatti, non è una poltrona... ma una strada da percorrere ogni giorno.

Ce lo ricorda la Prima Lettura. Parla del popolo di Dio (dei nostri antenati nella fede!) che è stato tirato fuori dalla schiavitù dell'Egitto, ha fatto un lungo cammino nel deserto, ha superato innumerevoli difficoltà... e finalmente è arrivato al Giordano, lo attraversa cantando e mette piede nella terra promessa.

Verrebbe da dire: ora tutto è fatto! No, invece! Ora tutto ricomincia, perché la fede è un continuo cammino. Giosuè, infatti, dice al popolo: «Oggi comincia una nuova tappa. Rifacciamo, pertanto, la nostra opzione di fede. Ditemi: volete seguire il Signore o volete seguire gli idoli falsi degli abitanti di questo luogo? Io e la mia famiglia decidiamo di seguire il Signore, così come abbiamo fatto fino ad oggi».

Bellissimo richiamo per noi: nella fede non si vive di rendita.

Ogni giorno, ogni domenica, bisogna ridire il "sì" al Signore e camminare nel viaggio della conversione, per non lasciarci trascinare dalla cattiveria che ci circonda.

La vita, infatti, è un viaggio: con salite e discese, con buche, tratti nel buio e tratti nella luce. La vita è piena di prove: e le prove sono l'ora della fede,

sono il momento in cui viene fuori quello che abbiamo dentro (pensiamo ai due ladroni: vivono la stessa situazione, ma la risposta fu diversa perché il cuore era diverso!).

Pensate all'estate: c'è un modo di vivere l'estate che è esibizione volgare, ricerca di stravaganze, esaudimento di capricci, voglia di trasgressione.

Un cristiano non può accettare questo modo di vivere l'estate: un cristiano vero sa che la fede e la coerenza nella fede non possono mai andare in vacanza. E l'estate, allora, diventa una splendida occasione per rinnovare il nostro atto di fede, la nostra adesione a Gesù.

Le parole coraggiose e decise di Giosuè ci ricordano anche che l'uomo ha il potere terribile di costruirsi idoli da contrapporre a Dio. Cioè, false sicurezze!

Thomas Eliot, nel secolo scorso, fece questa amara constatazione: «Gli uomini di oggi hanno abbandonato Dio per adorare l'usura [= avidità], la lussuria [= egoismo], il potere [= orgoglio]».

C'è del vero in queste parole di Eliot!

E questi idoli, di cui parla Eliot, prendono volti concreti: pensate allo spettacolo dissacrante proposto da una cantante italo-americana, che si fa chiamare provocatoriamente con il nome

santo della Madonna. Il dramma non sta nello spettacolo, ma nella gente (poco coerentemente cristiana!) che va a vederla!

Gesù, nel Vangelo, ci ripropone l'invito alla decisione. Dopo aver detto di essere «il pane vivo disceso dal cielo» e dopo aver visto lo scetticismo di alcuni... Gesù dice agli apostoli: «Volete andarvene anche voi?». Lo disse un giorno agli apostoli e oggi lo ripete anche a noi.

Dio ci lascia liberi, perché l'atto di fede è un atto di libertà. La bontà, come anche la fede, per essere vera non può essere imposta!

Rispondiamo prontamente con le parole di Pietro: «Signore, da chi andremo? Chi può dare una speranza vera e un appagamento del cuore? Tu solo hai parole di vita eterna. E noi restiamo con Te!».

Diciamo tutti questa risposta nel nostro cuore: «Gesù, noi vogliamo restare con Te!».

**Card. Angelo Comastri**